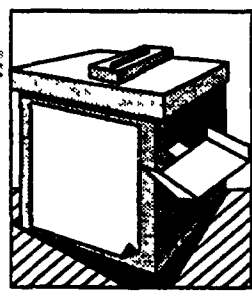


La nuova Italia



Urla, spintoni e bestemmie all'affollato incontro-stampa con il leader della fiamma, al ballottaggio con Rutelli «Accetto i voti democristiani, ma non scendo a patti» Alla Lega: «Sceglia a Trieste, altrimenti nessun accordo»

Fini: «Chiamatemi fascista e vincerò»

Il segretario msi sfida i giornalisti e presenta i conti a tutti

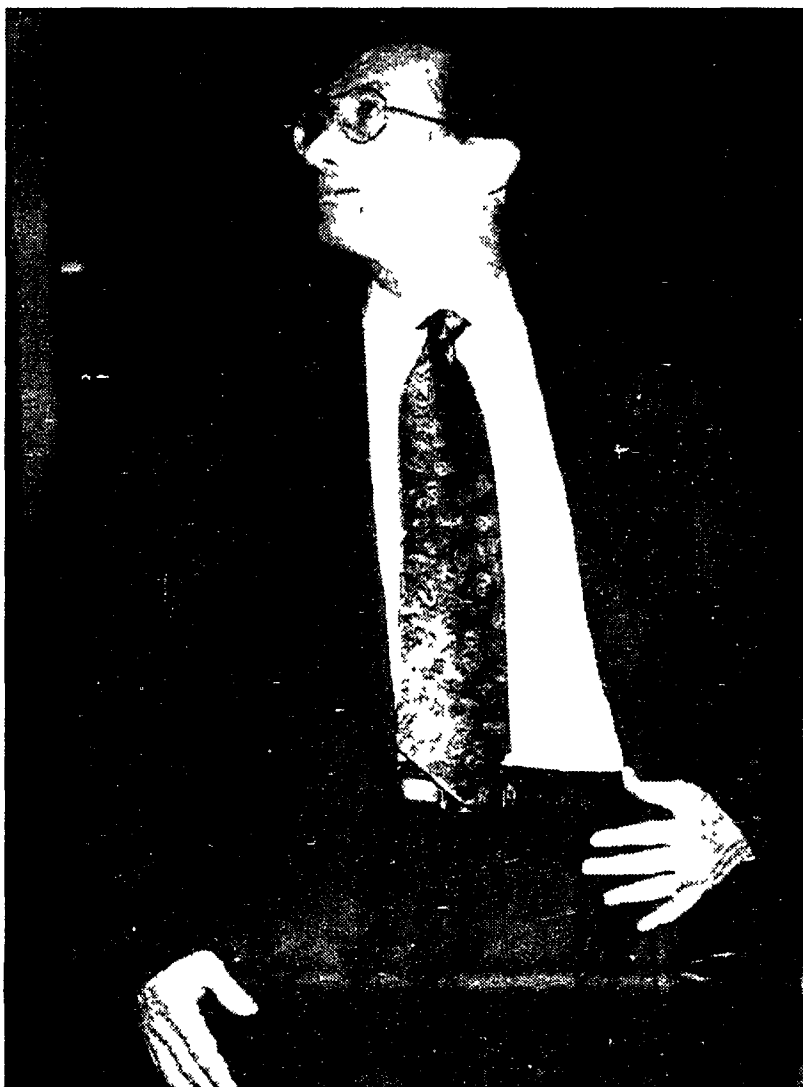
Urla, spintoni, strilli si presenta Fini Conferenza stampa ieri, del segretario missino, che sfida i giornalisti «Scrivete 'incubo neofascista', 'onda nera', e io aumento ancora del 5% » I voti dei capi dici «Certo che li accetto, ma non faccio patti con nessuno» E a Bossi «Sceglia su Trieste, se non ogni accordo è impossibile» E arrivano gli orologi e le carte da gioco con la fiamma

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Beh, oddio i metodi usati fanno sempre una certa impressione. In mezzo alla folla di giornalisti cameraman e fotografi quel marcantono di camerata parecchio largo e abbastanza lungo con giubbotto grigio e camicia aperta sul petto villosa, schiaccia spinge spintono. Accorrono altri a dargli manforte. Si sentono insulti bestemmie «Colpa vostra non sapete lavorare» gridano ai giornalisti. E via con una gomitata allo stomaco. E piedi che pestano altri piedi telecamere che ruotano pericolosamente sopra le teste fotografiche che cadono dalle sedie cronisti ammaccati. Spintoni capaci di far stramazzone un toro. Strilla incazzato e innato di Canale 5 «Via, andiamocene via!». «C'è il mio ordine! C'è il mio ordine!» urlano dal tavolo sistemato oltre la diga umana.

E proprio dietro il tavolo ecco il Fini. Guarda con occhi di ghiaccio la baracorda di sudori bestemmie e grida davanti a lui. Scatta «Aho troviamo un modo per lavorare altrimenti me ne vado». Intorno a lui, la nomenclatura della fiamma e qualche giovanotto con la faccia di duro. La sala dell'hotel Nazionale, proprio di fianco al palazzo di Montecitorio è piena come un uovo. Fossoro solo i giornalisti poi. Militanti di partito un po' di reduci con la «camicia» del fascio all'occhiello qualche dama con la pelliccia. E già applausi quando Fini entra quando Fini risponde alle domande «Overdose da successo», gongola Maurizio Gasparrini giornalista del Secolo d'Italia e deputato missino. E gongola ovviamente Fini allora chi glielo ricorda che è un fascista? Perché tutto sommato, è questo che fa scalpore quelli di «Duce! Duce!» primi nella capitale. Una colanga carica di anelli e di buona volontà. «Ma allora il fascismo non fa più paura?». E il segretario missino scandendo le parole «Se se ne meraviglia qualcuno in Germania va bene se se ne meraviglia qualche giornalista invece è in perfetta malafede».

È irritato Fini nei sentinelle porte e ripete queste questioni il fascismo le fosse Ardennine i naziskin il sornio gelido si fa polare. Scruta i giornalisti e li sfida «Ogni volta che viene evocato l'incubo neofascista aumento di 5 punti. Perciò io vi invito a scrivere incubo neofascista "onda nera" ritorno indietro di 70 anni». Sarà un'ulteriore spinta per arrivare al 51% dei voti? Sorride i onorevole Teodoro Buontempo detto «Pecora Approva» i onorevole Domenico Gramazio artefice qualche anno fa di una minacciosa marcia di «bravi cittadini» sul centro di Villa Glor dove la Caritas assiste i malati di Aids. Il segretario annuisce soddisfatto. Già che c'è butta il «L'aborto è un omicidio non centra niente con i diritti civili. Io non sono razzista nessun missino lo è il razzismo è un idiozia». Stamattino ho presentato una querela nei confronti del Pds che mi ha accusato di essere il referente dei naziskin.



Per un oretta ci si spintano e ci si insulta sottovoce rissando davanti al tavolo di Fini. La scelta della sala dell'hotel è stata fatta all'ultimo minuto visto che la folla non riusciva a stare in quella della sede nazionale del partito in via della Scrofa. Un carnaio di gente pigiata nei corridoi sui pianerottoli nei bagni sulle scale «Via! Via! Tutti all'hotel Nazionale. Se non ve ne andate Fini non esce». E allora una sorta di transumanza capeggiata dal capo della fiamma e seguita da una foresta di telecamere si mette in moto. Ogni tanto qualcuno rischia di finire sotto un taxi di sbattere contro una vetrina di travolgere un innocente passante. Fini racconta soddisfatto ai suoi «Arrivano da ogni parte del mondo per capire che cosa è successo». Davanti alla sede missina ci si incontra e ci si abbraccia tra

camerati «Eccolo eccolo il noto convertito» dice uno. E l'altro con maschio gusto «Beh per fortuna mica noto convertito». Mah. Un signore massiccio sul portone della direzione fa i conti certo arrivare il 51%. «Ci sarà qualche imbecille che ci darà il voto». Passa un altro militante un allegro che abborda i cronisti «E qui la casa del fascio?». E guarda che bottiglietta proprio qui a fianco. La «Boutique Fini». Orologi neri con la fiamma che scandiscono le ore sciarpe tricolori posacenari a forma di fiamma porta chéri e accendini con la fiamma persino carte da gioco se uno ha voglia di farsi una brioscia di quelle dure. Tutto il brand-briac che può far come do per questa diciamo così progettata marcia sul Campidoglio «Aho poi ne vengo a comprare qualche chilo» fa sapere un disponibile camerata al gestore della bottega che si acciuga i pacchi di orologi. Sempre

così «Sul quadrante della storia scocca l'ora delle decisioni irrevocabili». In mezzo a questo bailamme ecco Fini «Preferirei andare a dormire» dice ai suoi in tanto invita loro ad andare verso «un'alleanza nazionale» senza scegliere il Msi per carità. Se la prende con Paolo Villaggio che ha fatto sapere di non gradire questo voltafaccia non tanto mica peggio ai duri della destra. «Per giudicare Villaggio basta vedere alcuni suoi film». Nessun braccio alzato nessun saluto romano l'ordine è stato «fermo». Anche se l'altra sera un gruppetto di scalmanati si agitava sotto Palazzo Venezia. Fascisti appiunito. A proposito il vescovo ausiliario di Roma monsignor Clemente Riva ha detto che non andrebbe mai alle Fosse Ardeatine con Fini. Se la fonda no quelli della fiamma del l'indignazione del prelati «Fabbè ci andremo da soli alle Fosse Ardeatine». Chissà a far cosa.

Viaggio breve nelle strade «nera» della capitale

Viaggio dentro la Roma che ha votato per Gianfranco Fini, da sud a ovest passando per vecchi e nuovi quartieri. La capitale ieri mattina non s'è accorta di essersi svegliata mezza nera. «Fini? Un esperimento per cambiare. Fini non è fascista». I pischelli in bomber e capello molto tagliato le donne e gli uomini che hanno «tradito» la Dc. Il ballottaggio? «Bisogna vedere le squadre in campo»

NADIA TARANTINI

ROMA. Roma ieri mattina non s'è accorta di essersi svegliata mezza nera. Crede ancora di essere bianco-azzurra e giallorossa. E replica nei rituali da bar dello sport l'illusione di essere normale «E che è successo? Fini non è mica fascista». IARDIA MATTINATA. Appio Latino. Fucolano qui il Movimento sociale è andato oltre il 30% prima di «Fini sindaco» qui la Dc quando poteva ha sempre favorito la destra. Sole brillante su cielo appena un po' appannato. Il fascismo di Roma sud è torpido e ricevente. «Se questi voti erano alle politiche l'Msi andava al governo». Il giovanotto è alto e muscoloso discorre a lungo come obiettivamente prima di scagliarsi «sbagliati fuori dal vangelo» sbagliati ho saputo perché «che si avanti Fini è al 45%. Personalmente io mi simpatizzo come pure mi piaceva Almirante ma hanno sempre sbagliato le idee». Ma lei lo ha votato? «Sinceramente sì». E le altre volte? «Ho fatto

tre campagne elettorali per Pudio Fiori». Via Ponzo Cominio via Marsala Corvinio forse dai nomi delle strade è cominciata l'estraneazione. Ingoi i fittissimi lotti della Tuscolana che si aprono volo di fronte all'enorme chiesa di San Giovanni Bosco. Da questa penitente ravvicinata Eden dei vecchi palazzinari giungono le cronache del semplice orrore fascista di ogni giorno. Ragazzi aggrediti da altri ragazzi. L'ultimo quindici giorni fa «La Lazio ha perso in casa col Torino la Roma è andata a vincere a Lecce questo è successo» ironizza il padrone del bar seduto a pranzo con la famiglia «Lavoro».

DOPOSCUOLA. Pischelli di quel genere ce ne sono ormai a tutti gli angoli di tutti i quartieri di vecchia e nuova patria. Ma più o meno concentrati (ex) popolani o piccolo borghesi. Riconoscibili si sa dal capello molto corto dal giubbotto tipo bomber bello gonfio



se e possibile con lo stemma dell'Italia cucito sull'avambiccio destro. Al numero 1071 della via Tiburtina là dove fabbriche disattivate fanno spazio ai centri commerciali, via del Casale di San Basilio conduce verso un'altra mutazione. Inten palazzi del leggendario «Samba» delle lotte operaie dipinti a strisce rosso bianco e verde. Sieg Heil sopra grande e bello nero - a fianco enfatiche azzurre e nere le scritte forza lupacchiotto. Posso chiedervi per chi avete votato? Tre in bomber ndono attorno alla fontana muti alzano la mano nel saluto fascista.

INCERTI. Centocelle Torpignattara Pietralata Casal de' Pazzi Casilina Tiburtina No meglano da sud a est quartiere intercalati da spazzoni di verde a metà tra il ngoglio e l'abbigliamento. Ferrive ponti della nuova metropolitana disordini urbano di perenni lavori in corso. E l'ora del ritorno degli impiegati e delle insegnanti. Signora posso sapere per chi ha votato? «Per Caruso e allora». Allora non ha paura del successo di Fini? «Fino a poco tempo fa sì avevo paura del fascismo. Ma adesso?». Dietro tutto quello che è successo? «Perché di così non può andare la prossima domenica può darsi che voterò proprio Fini. Tutt al più poi si cambia, è bello cambiare. Minima reticenza solo verbale. Fascismo da esperimento. Il vero orrore l'indichibile è stato il crollo delle certezze». L'INGORGO. Erano grumi visibili. Paroli Balduina Salario raduni regolari e scritte riconoscibili sui muri. Adesso la città svela e nasconde tanti modi d'essere con il sindaco fascista. Quartiere Talenti media e piccola borghesia Scusi signora posso? Gestito di dimegno nettissimo passo altrettanto te via scossa nel fastidio. Non devovenderle niente «Lo so io so» e corre disperata. Molto gentile un giovane «occorre un bisogno di qualche informazione?». Sì lei per chi ha votato? «Per Fini». Perché? «Per convinzione politica». E la sua famiglia? «In parte». Ma loro vanno sempre con la corrente? «E tempo di cambiare» urla il cartellone Blue Age invitando ad una nuova marca di jeans. Sembra che per qualcuno anche Fini sia come un abito nuovo - da provare. In cima a Monte Mario bar Zodiaco «Il pezzo più alto di Roma» altri fin dall'aspirante primo cittadino la vedono come una patita di calcio «Ho votato Fini per cambiare il biliottaggio. Se vede come se presentino le squadre chi aggiunge a Rutelli chi a Fini. Solo quando scende in campo c'è il pronostico». Dall'alto Roma bellissima e appiattita dalla lontananza rociata dal primo tramonto non svela più salite e discese assorbe nel suo ventre le differenze. Come la politica italiana dopo Tangentopoli. Da nord a ovest la marcia dentro Roma che ha votato fascista finisce nell'abbottigliamento veruno dei quartieri collegati da vie larghe come autostrade che non portano a niente bruscamente sveriate dove finiscono i lotti Tronfale Torvecchia Boccea Primavalle. Dicono che questo nuovo fascismo è un anno compatto in queste penfene ma piuttosto è un fucile a tre mille volti che allo sbocco te lo troia ingrossato senza sapere come.

A Latina Pds e Msi si contendono il primo cittadino

LATINA

Aimone FINESTRA (Insieme per la città, Gente Nuova)	30.8
Domenico DI RESTA (Pds Al riform, Verdi Gruppo progress)	25.2

LATINA. Testa a testa anche qui tra un candidato della destra e uno dello schieramento progressista. Ma risultati non balli rispetto a Roma con il missino Aimone Finestra al 30.8% e il piduissimo Domenico Di Resta (espressione di una coalizione tra Verdi Aa Alleanza riformista e Gruppo propaganda) al 25.9%. Consi delando lo «veritino» di 126 sezioni su 131 pochi i punti di stacco tra i due candidati promossi al secondo turno che si possono nettamente quelli che hanno corso in nome di due distinte fazioni di quel che resta degli androtrattati di Latina. Francesco Davoli votato da Avenir Democratico raggiunge il 17.91. Michele Pietro sostenuto da Dc Partito Popolare ha ottenuto il 17.14. Poche manciate di voti che stanziano l'uno dall'altro alla fine di una campagna elettorale giocata senza esclusione di colpi e che ha visto il ridimensionamento dello «scudocrociato»

La nipote del duce al contrattacco. «Ora si riparte alla pari, convincerò nuovi elettori»

La Mussolini: «Non c'è destra senza noi»

A Napoli ce la farò grazie alla borghesia»

Per Alessandra Mussolini non esiste destra senza Msi. La sua battaglia? «Impedire che a Napoli vinca il comunismo». «Bassolino? Potrebbe fare solo il sindaco di Praga». È convinta di vincere, anche se si aspetta colpi bassi «Sicuramente cercheranno di riproporre l'immagine dell'attricetta o le mie foto di scena». La nipote del duce, che vorrebbe governare Napoli, spera nei voti della borghesia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Allora, onorevole Alessandra Mussolini, ce l'ha fatta ad arrivare al ballottaggio. E adesso? Ora si parte alla pari. La prima cosa che farò è un appello a quegli elettori che non sono andati a votare o che hanno annullato la scheda. Molti sostengono che lei è arrivata al ballottaggio solo grazie al cognome che porta. Cosa risponde? Questo significa che il nome Mussolini specialmente in

mentre il Msi conduceva una forte opposizione alle giunte a guida democristiana. L'ui e il suo partito il Pci hanno gestito il potere insieme alla Dc di Antonio Cava. Voglio anche ricordare che in quel periodo l'onorevole Bassolino era il segretario regionale dei comunisti.

Domenica sera, lei ha affermato che la battaglia sarà tutt'altro che facile. Come affronterà il «nemico»?

Ora davanti ai miei occhi vedo tutto rosso. E il rosso in questo momento significa Bassolino. Perché ne parlo chiederò di essere votata da tutti quelli che temono il comunismo. F a Napoli sono moltissimi.

Ma signora, i «muri» sono ormai caduti. Se ne è accorta?

Sì è vero, il comunismo è finito. Ma se vince Bassolino

significherebbe far tornare la città indietro. Da cosa le dico? Bassolino potrebbe fare solo il sindaco di Praga. Io mi batterò con tutte le energie per evitare che sul pennone più alto di palazzo San Giacomo venga issata la bandiera rossa con la falce e martello. Ricordo ancora i dibattiti protratti alla città dal le quinte Valenzi un'esperienza disastrosa.

L'accusano di aver preso preso i voti della peggiore Dc. Perché lei rappresenterebbe la novità?

Basta guardare ai programmi della sinistra coi quali si vorrebbe risolvere tutto. Ma poi quando ci si cala nella concreta indicazione delle cose da fare, ci accorgiamo che si tratta solo di retorica.

Onorevole Mussolini, il 5 di dicembre prossimo potrebbe risultare decisiva la scelta che farà la borghesia napoletana. Però, il candidato

ottocento di Msi mai raggiunto a Napoli è stato forte. Questo mi fa ben sperare.

Ha già pronta la squadra di governo?

Certamente, ma la voglio annunciare giovedì prossimo. Ora posso solo dire che sarà aperta a personalità indipendenti non di partito.

Napoli è medaglia d'oro alla Resistenza. Non teme gli appelli antifascisti?

Potrebbe accadere anche questo ma i napoletani inderanno l'antifascismo di maniera e ormai un finto, un sepolcro dalla storia. La verità è che la Mussolini rappresenta l'unica vera novità di questo momento.

Poco fa, lei era in collegamento in diretta con la Bbc ed ha traoncato bruscamente il collegamento. Perché?

Perché da Londra hanno detto al Msi un partito non fascista? È ora di smetterci con le